

Ci troviamo sul monte delle beatitudini e Gesù sta insegnando alla folla. Ad un certo punto sembra che si sia reso conto che nel cuore degli ascoltatori si sta combattendo un incontro di pugilato. Gli interlocutori di Gesù sembrano essere confusi. Il suo parlare suona strano ai loro orecchi, sembra che stia dettando delle nuove leggi che vanno a sovrapporsi alla legge di Mosè. Probabilmente si stavano chiedendo: “ma chi dice la verità Mosè o Gesù? Dobbiamo cancellare l’antica legge data da Dio a Mosè e ai nostri Padri?”

Ed ecco che arriva la risposta del Maestro: “Non cancellate nemmeno una virgola di ciò che Mosè e i profeti vi hanno detto. *Io non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento*”.

Il popolo pur essendo stato liberato da Dio viveva da schiavo. Gesù è venuto a liberarci definitivamente *perché restassimo liberi, e non ci lasciassimo imporre di nuovo il giogo della schiavitù* (cfr. Gal 5,1). Con Gesù il cammino d’Israele, malgrado tutte le ombre dell’umana debolezza, è giunto al suo pieno compimento.

*Portare a compimento* significa vivere tutto nella luce dell’amore e di quell’amore che Gesù ha testimoniato, diventando così la misura e il modello di un nuovo stile di vita. Non si tratta di cancellare ma di riscrivere la fede alla luce della testimonianza e delle parole di Gesù.

Nel Libro del Deuteronomio al capitolo 4 Mosè ci invita ad ascoltare la Parola di Dio attentamente. Ma Gesù nel discorso della montagna annuncia che non basta ascoltarla per essere beati: “Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 11, 28).

E infine non basta nemmeno metterla in pratica. La Parola di Dio va INCONTRATA.

Ma come si fa ad incontrare una Parola?

Nel Vangelo di Giovanni, nei primi versetti del Prologo, leggiamo: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. (Gv 1,1.14)*

La Parola da incontrare non è un ideale né una teoria romantica, ma è Dio stesso fattosi uomo in Gesù Cristo per trasformare l’uomo in Dio.

Gesù rivela che è Lui la Parola nuova e definitiva, la sua presenza dona all’umanità la gioia di gustare la pienezza.

Lo dobbiamo fare anche e soprattutto in questo tempo in cui *il contagio della paura* si diffonde rapidamente e genera angoscia.

La fede dona il coraggio di vivere nella tribolazione senza smarrire la speranza. Siamo certi che anche attraverso questo tempo Dio continua la *sua* opera e porta ogni cosa a compimento.

Oggi chiediamo la grazia di non lasciarci impaurire dalle difficoltà. Impegniamoci piuttosto a custodire fedelmente la preghiera e la carità fraterna.

Quando il Cielo si oscura, **non smettere di credere** che c'è un Dio che aspetta solo che allunghi la mano verso di lui per potertela stringere e subito dopo abbracciarti.

*“Tu puoi, fratello mio, non credere in Dio, ma Dio non cesserà mai di credere in te”*

(P. Pio)